

**MONDO NUOVO**  
(settimanale del P. S. I. U. P.)  
20 - 2 - 1966

O. d. C.  
(F. Fabbrini)

Il Parlamento deve mettere fine alla persecuzione

# Non sono dei fuorilegge

## Gli obbiettori in carcere

N. d'ord.	Cognome Nome	Luogo della Detenzione	Fine Pena
1	Baiamonti Giuseppe	Reclusorio Militare Gaeta	23 dicembre 1965
2	D'Onofrio Pietro	Sez. Carcere Giudiziario Militare - Gaeta	22 gennaio 1966
3	Cumbo Vincenzo	Reclusorio Militare Gaeta	25 gennaio 1966
4	Ruggieri Dante	» » »	29 gennaio 1966
5	Mandarini Gerardo	» » »	26 febbraio 1966
6	Cersarino Ciro	Carcere Giudiziario Militare - Roma	27 febbraio 1966
7	Boselli Carlo	Reclusorio Militare Gaeta	3 marzo 1966
8	Bernardini Giuseppe	» » »	9 marzo 1966
9	Sirigo Fausto	» » »	9 marzo 1966
10	Santi Giorgio	» » »	10 marzo 1966
11	Di Furia Bruno	» » »	19 marzo 1966
12	Milani Cesare	» » »	25 marzo 1966
13	Di Vittorio Michele	» » »	14 aprile 1966
14	Angius Gavino	» » »	16 aprile 1966
15	Scalotti Dino	» » »	28 aprile 1966
16	Abramo Renato	» » »	8 maggio 1966
17	Motta Antonio	» » »	10 maggio 1966
18	Chiavaroli Pasquale	» » »	13 maggio 1966
19	Vignoli Renato	» » »	15 maggio 1966
20	De Barba Guido	» » »	18 settembre 1966
21	Falsetti Arturo	» » »	24 dicembre 1966
22	Erricone Giuseppe	» » »	17 aprile 1967

N. d'ord.	Cognome Nome	Luogo della Detenzione	Note
1	Brandimarte Giovanni	Sez. Carcere Giudiziario Militare - Gaeta	Ricorrente
2	Della Savia Ulivo	Carcere Giudiziario Militare - Roma	Ricorrente
3	Pagliarino Luigi	» » »	Ricorrente
4	Tondo Cristoforo	» » »	Ricorrente

PRESSO il tribunale militare territoriale di Roma è in corso il processo contro Fabrizio Fabbrini, obiettore di coscienza. Il Fabbrini, assistente di diritto romano all'università di Roma, aveva restituito il 6 dicembre 1965, vale a dire alcuni giorni prima di completare il servizio di leva, la propria uniforme militare al gruppo carabinieri del comando della II regione aerea. Al processo Fabbrini è difeso dall'avv. Giorgio Angelozzo che ha citato quali testimoni a discarica il ministro della difesa, on. Andreotti, il sottosegretario alla difesa, sen. Guglielmo Pelizzo, i professori Volterra, Astuti e Pugliese, e don Antonio Penazzi. Il processo ha nuovamente concentrato l'attenzione dell'opinione pubblica sul problema degli obiettori di coscienza, altro punto sul quale il centrosinistra non ha mantenuto le promesse.

Il sottosegretario alla giustizia, onorevole Misasi, rispondendo, a una mia interrogazione, aveva affermato che il governo avrebbe presentato, entro il 1964, un progetto di legge in materia. Non lo è stato, infatti, il ministro Andreotti ha sempre tenuto in proposito un atteggiamento ambiguo e reticente. Ha ammesso, cioè, l'esistenza del problema in via generale, ma ha nel contempo affermato di non ritenere ancora del tutto maturo, specie dopo la negletta presa di posizione del Consiglio supremo di difesa.

La vicenda assume aspetti grotteschi quando si pensi che l'obiettore di coscienza recidivo, cioè coerente, non dovrebbe in teoria lasciare mai il carcere: dovrebbe, infatti, essere condannato qualora si rifiutasse di vestire la divisa anche dopo aver scontato la prima pena inflittagli. È il caso, per esempio, dell'anarchico Savio. La mostruosità giuridica della situazione consiste nel fatto che l'obiezione di coscienza non è prevista come reato: i giovani obiettori, quindi, vengono pro-

cessati e condannati in base ad altre imputazioni come « renitenza », « rifiuto all'obbedienza » o, ed è il caso di Fabbrini, per « attività sediziosa », istigazione a commettere reati militari, insubordinazione continuata.

L'azione parlamentare del PSUIP non è rimasta isolata. Il problema degli obiettori di coscienza è sentito, nel Paese, come un problema che riguarda le coscienze di tutti. Ricordiamo, per esempio, la coraggiosa iniziativa promossa da don Milani e da padre Balducci, due religiosi che in nome di un cattolicesimo vivo ed autentico non hanno esitato nell'affrontare anche le responsabilità penali del loro atteggiamento, ed accanto ai quali si è mobilitata una parte notevole dell'opinione pubblica cattolica.

Riteniamo quindi che sia giusto ricordare, oggi, quei giovani che per tener fede ai propri principi pagano di persona, con il carcere. I nostri lettori troveranno l'elenco di questi giovani: vi sono tra essi obiettori di coscienza già condannati ed altri in attesa di processo. A tutti, pensiamo, è giusto che giunga la solidarietà di quanti lontano contro la guerra, e guardano con simpatia alle loro persone, al loro esempio.

Adelio Albarello

L'Unione Goliardica Italiana della facoltà di giurisprudenza dell'Università di Roma ha diramato un comunicato nel quale gli studenti democratici esprimono la loro più piena solidarietà al loro assistente, dr. Fabrizio Fabbrini. Nel comunicato gli studenti sottolineano la caratteristica storica, laica, delle norme in base alle quali il Fabbrini viene giudicato e dichiarano di unirsi alle richieste che da più parti vengono avanzate per il riconoscimento legislativo dell'obiezione di coscienza.